

Inceneritore: quattro sfidanti per l'affare termo-elettrico

Alto Adige – Paolo Cagnan, 2 gennaio 2005

BOLZANO. C'era una volta una scatola vuota. E c'erano anche due floride aziende. La scatola vuota era la Sel, voluta dalla Provincia per mettere le mani sul business dell'energia. La due floride aziende erano la Ae e la Seab. Un giorno, i due azionisti pubblici dell'Azienda energetica (i Comuni di Bolzano e Merano) decisero di fare cassa, vendendo il 25 per cento delle azioni del "gioiello di famiglia". Per dare all'azienda-principessa una dote più consistente, si pensò di privare la Cenerentola-Seab dell'unica vera sua forza economica, ovvero la gestione del gas.

AE SPA	SEAB SPA	SEL HOLDING	ECOCENTER
<p>L'Azienda Energetica Spa appartiene ai Comuni di Bolzano e Merano: 50% a testa. Produce e commercializza energia elettrica e gas; quest'ultimo ramo d'azienda è stato acquisito nel gennaio 2004 dalla Seab. E' proprietaria delle centrali di Naturno, Tel, Bolzano e Senales. Rifornisce di corrente 118.000 utenti, pari a 230 mila abitanti (metà provincia) con una rete di 2790 km di linee elettriche. Si occupa di telefonia mobile tramite Alpkom. Presidente: Pietro Calò (Ds)</p>	<p>La Seab Spa è stata costituita il 15 giugno 2000. Appartiene al 100% al Comune di Bolzano. Gestisce la distribuzione del gas, i servizi acqua, fognature e igiene ambientale (raccolta rifiuti), tre parcheggi pubblici (Palasport, Tribunale e autosilo Bolzano-centro) e le «zone blu». Ha chiesto di gestire il teleriscaldamento, le farmacie comunali e i servizi cimiteriali. Ha 200 dipendenti. Il bilancio 2003 si è chiuso con un utile di 130 mila euro. Presidente: Herbert Mayr (Svp)</p>	<p>La Sel Spa è una holding posseduta dalla Provincia al 94,8%. Le restanti quote sono suddivise tra 100 Comuni e 3 Comprensori. Quattro i rami d'azienda: a) Seledison produce corrente e gestisce le due centrali di Resia e Castelbello; b) Selgas produce e fornisce gas metano ed è presente in 17 comuni; c) Seltrade commercia corrente e gas specie per i settori economici; d) Fhs-Fhk teleriscaldano Sesto e Chiusa. Presidente: Klaus Stocker (Svp)</p>	<p>La Ecocenter è stata fondata nel 1994 come consorzio, ora è una Spa pubblica posseduta al 45% dal Comune di Bolzano, al 45% dagli altri 57 Comuni che vi conferiscono i propri rifiuti solidi urbani e al 10% dalla Provincia. Gestisce l'inceneritore di Bolzano sud, le discariche di Vadena e Lana, cinque impianti di depurazione delle acque (Bolzano, Merano, Termeno, Val d'Ega e Salorno) e un laboratorio specializzato nel controllo di emissioni liquide e gassose. Presidente: Paolo Berlanda (Margherita)</p>

Obiettivo dichiarato: trovare un principe azzurro-acquirente più motivato. Al gran ballo, però, non si presentò nessuno. Risultato, le (quot)azioni dell'azienda-principessa hanno subito un brusco ridimensionamento, mentre la Sel da scatola vuota si sta pian piano riempiendo e ora occhieggia alla Cenerentola-Seab, che da parte sua sta cercando di rifarsi una dote quantomeno dignitosa.

Fuori di metafora, o di fiaba, le grandi manovre politico-economiche sul fronte dell'energia (elettrica e termica) si giocano adesso sul doppio tavolo di "CasaNova" e del nuovo inceneritore.

I NUOVI CANTIERI. I cantieri per la realizzazione del nuovo rione oltre via Resia (900 alloggi tra Ipes e coop) dovrebbero essere inaugurati il prossimo anno. In futuro saranno teleriscaldate "CasaNova", l'espansione di Bolzano Sud oltre il muro verde di via Einstein e forse anche l'ex areale Fs, che però è molto lontano dall'attuale rete. Ma chi allaccerà queste zone, e a quale rete? Per "CasaNova", l'Azienda energetica vorrebbe costruire (e gestire) una nuova centrale di teleriscaldamento, la Seab la ritiene una spesa inutile e, forte di uno studio commissionato ad un esperto, l'ingegner Carlini, sostiene che la rete debba essere allacciata all'attuale centrale Ipes, che presto passerà alla Provincia e da questa alla Sel.

In Comune si sono formati due partiti trasversali: quello favorevole alla creazione di una nuova centrale vuole evitare che l'utilizzo di quella dell'Ipes diventi il cavallo di Troia che consentirà alla Sel di "penetrare" in città, a scapito delle municipalizzate e quello che, invece, è favorevole a sfruttare la centrale Ipes e pronto a cercare l'accordo con la Sel. Il Comune ha dalla sua l'arma delle concessioni: può legittimamente "favorire" la Seab o la Ae, ma se non vuole mettere le mani al portafoglio deve venire a patti con la Sel. La soluzione sarebbe un accordo Seab-Sel per teleriscaldare CasaNova, utilizzando la centrale Ipes esistente. Quella nuova, prevista espressamente nel piano d'attuazione del

nuovo quartiere, diventerebbe una "semplice" sottostazione della centrale Ipes-Sel. In questo caso, l'Azienda energetica rimarrebbe tagliata fuori.

Le prime concessioni edilizie sono già state rilasciate, ma il pesante clima d'incertezza sul rebus degli allacciamenti allarma le cooperative, che già si sono sobbarcate spese suppletive del 15% per costruire edifici ad alto valore di risparmio energetico. La giunta comunale dovrà cercare una posizione unitaria prima del 15 gennaio, data in cui si ritroverà con l'esecutivo provinciale per un confronto prevedibilmente teso che avrà al centro la questione più importante del nuovo inceneritore. Ovvero: chi costruisce e chi gestisce.

Il nuovo inceneritore smaltirà 130 mila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani: l'intera produzione provinciale. L'impianto costerà oltre 60 milioni di euro; entro l'anno dovrebbe arrivare il "via libera" del Comitato per la valutazione d'impatto ambientale. I lavori dovrebbero partire nell'autunno del 2005, la messa in funzione dell'impianto è prevista per il 2010.

L'inceneritore si chiama in realtà "termovalorizzatore", termine che ben si addice ad un impianto che produrrà calore (la rete di teleriscaldamento sarà decuplicata, da 1 a 12 mgW) ed energia elettrica: è il business della cogenerazione.

LA COGENERAZIONE. Esistono centrali che producono solo calore, come quella dell'Ipes, e centrali a produzione combinata di calore ed energia elettrica: è la "cogenerazione", divenuta un business grazie agli incentivi economici che lo Stato riconosce ai produttori e agli utenti, per incentivare queste reti "ecologicamente corrette".

Le agevolazioni fiscali "a favore del teleriscaldamento alimentato con biomassa o energia geotermica", così come previste da una legge nazionale del 1998, consentono alle società che gestiscono le centrali di accumulare cospicui crediti d'impresa. La cogenerazione a "CasaNova" consentirebbe di poi di acquistare il gas metano a prezzi particolarmente vantaggiosi, purché il 15% venga utilizzato per produrre energia elettrica. Il calore prodotto verrebbe venduto all'Ipes, a utenze private e commerciali; l'energia elettrica, in un mercato ormai liberalizzato, potrebbe essere venduta ovunque.

Come scritto nella prima puntata della nostra inchiesta, l'Ipes è pronta a cedere la sua centrale alla Provincia, che l'aveva a suo tempo finanziata. Cosa succederà dopo questo passaggio, ritenuto scontato, è tutto da chiarire. È chiara la volontà della Provincia di favorire la "sua" Sel, ma non è chiaro se - tecnicamente e giuridicamente - possa farlo in scioltezza. Certo è che nessuno vuole una gara europea, che spalancherebbe le porte al "nemico esterno", ovvero a Spa o holding come la potentissima Asm di Brescia che proprio nei giorni scorsi ha incorporato anche la Bas, una utility bergamasca valutata 93 milioni di euro. La soluzione ci sarebbe ed è costituita dal cosiddetto "affidamento in house", ovvero diretto, che sulla base del diritto comunitario consente di scavalcare la gara pubblica favorendo "soggetti che siano parte della stessa amministrazione aggiudicatrice", purché si tratti di una Spa a partecipazione pubblica totalitaria. E purché, aggiunge la Seab, non sia una società del ramo industriale: come la Ae, che vende gas ed energia sul mercato libero. Potrebbe invece formarsi una joint-venture tra la Sel e la Seab.

LA HOLDING NEGATA. Ancora nel 2001, il Comune aveva commissionato a tre professionisti del settore (Vigliada, Gliera e Olivetti) uno studio di fattibilità sull'ipotesi di una holding comunale che, figlia dell'esigenza di una strategia a lungo termine, pianificasse una gestione comune dell'elettricità, del gas e del teleriscaldamento. Lo studio dimostrò che l'operazione si sarebbe potuta fare, ma aveva una grave pecca: considerava solo gli aspetti economici, non quelli politici. Già, perché una holding (ovvero l'unificazione di più società) avrebbe avuto il difetto di "sacrificare" i vari consigli di amministrazione: fette di potere e di sottogoverno non trascurabili, specie per il gruppo italiano che di "poltrone ne ha sempre avute poche". L'ipotesi di una holding, o più semplicemente di alleanze tra due o più società, sarebbe funzionale ad una forma di protezionismo economico a difesa del territorio da pericolose "invasioni esterne".

SORPRESA ECOCENTER. A scompaginare i giochi ci hanno pensato i Comuni altoatesini: il Consorzio si è espresso a favore della costruzione e della successiva gestione affidata a Ecocenter, con il primo importante risultato di ricompattare le posizioni in giunta a Bolzano, dove si è pronti a sostenere questa soluzione, magari ridiscutendo la composizione azionaria di Ecocenter per consentire l'ingresso tra i soci dei restanti Comuni.

Presieduta dal margheritino Paolo Berlanda, la Spa che già gestisce l'attuale inceneritore è attualmente al 45% del Comune di Bolzano, al 45% dei 57 Comuni che vi conferiscono i rifiuti e al restante 10% della Provincia. La quale, però, potrebbe anche tirare diritto. È ampiamente probabile che la questione sarà congelata sino a dopo le elezioni comunali, ma Durnwalder ha lanciato di recente l'ipotesi di una holding tra Sel (o la sua ultima nata, la Ecoterm), Seab e Ecocenter. Ormai scartate varie proposte di project financing, il presidente vorrebbe affidare la costruzione dell'impianto alla Sel, sfruttando il principio base della sua politica: "Chi paga decide". Nel caso di una sinergia operativa, invece, a restare fuori dal gioco – così come a "CasaNova" – sarebbe l'Azienda energetica.

Non a caso.